

Parere del Comitato delle regioni in merito a «Pari opportunità fra ragazze e ragazzi nell'ambito dell'attività ricreativa e in particolare dei programmi comunitari per i giovani e lo sport»

(98/C 64/14)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la propria decisione dell'11 giugno 1997, conformemente all'articolo 198 C, quarto paragrafo, del Trattato che istituisce la Comunità europea di formulare un parere sulle «Pari opportunità fra ragazze e ragazzi nell'ambito dell'attività ricreativa e in particolare dei programmi comunitari per i giovani e lo sport»;

vista la Decisione del Consiglio del 22 dicembre 1995, in merito a un programma d'azione comunitario a medio termine per le pari opportunità per le donne e gli uomini (1996-2000) ⁽¹⁾;

visto il parere del Comitato delle regioni in merito alle «Pari opportunità tra uomini e donne nell'Unione europea» ⁽²⁾;

visto il progetto di parere (CdR 182/97 riv. 2) adottato dalla Sottocommissione 7, in data 26 settembre 1997 (relatrice: Sundback),

ha adottato il 20 novembre 1997, nel corso della 20^a sessione plenaria, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Il Comitato delle regioni parte dalla considerazione che la parità di trattamento tra le ragazze e i ragazzi è un principio giuridico fondamentale e che la parità presuppone uguale e completa partecipazione delle ragazze alla vita politica, economica, sociale e culturale.

1.2. Rileva con soddisfazione che il Consiglio, al suo più alto livello, in sede cioè di Consiglio europeo, ha confermato che la promozione delle pari opportunità costituisce uno dei compiti fondamentali dell'Unione. Impegnandosi in tal senso, la Commissione ha deciso che la dimensione «pari opportunità» deve essere rispettata in tutti i settori e tenuta presente in tutte le misure comunitarie. Al di là di quest'obiettivo generale, il Comitato desidera mettere in risalto l'importanza del fatto che i provvedimenti e i programmi per i giovani rispettino il principio summenzionato.

1.3. Il Comitato ritiene altresì necessario indicare chiaramente che l'Unione non è la sola a poter agire a favore delle pari opportunità, ma che numerosi provvedimenti devono essere adottati a livello nazionale, locale e regionale e che si può agire con un impegno deciso nell'ambito delle organizzazioni di volontariato, dei media e, non da ultimo, attraverso azioni comuni tra giovani di ambo i sessi.

1.4. A suo avviso, è importante che ragazze e ragazzi abbiano le medesime possibilità di scegliere liberamente le attività ricreative, che la loro scelta sia valutata ed

appoggiata dalla società in uguale misura e che sia garantita dalla Commissione che, al momento della preparazione, dell'attuazione e della verifica dei vari provvedimenti comunitari e dei diversi programmi, in particolare quelli legati ai programmi dell'UE per i giovani, la cultura e lo sport provveda a far rispettare il principio delle pari opportunità in tutte le decisioni e a tutti i livelli.

1.5. Il Comitato delle regioni si compiace che la Commissione abbia deciso di agire in conformità del principio del «mainstreaming» nel quadro del quarto programma d'azione 1996-2000 sulle pari opportunità, allo scopo d'integrare tale dimensione nella realizzazione di tutte le misure comuni e dei loro equivalenti nazionali attraverso lo scambio e la collaborazione a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale e comunitario) e in tutti i campi.

2. Osservazioni di carattere generale

2.1. Il concetto di «tempo libero»

2.1.1. Nel linguaggio comune, il concetto di tempo libero è associato al concetto di lavoro. Da un punto di vista storico, la Chiesa e la vita religiosa hanno avuto un'importanza decisiva per regolare il contenuto e la dimensione del tempo libero, che si identificava innanzitutto con il riposo dalla fatica. Poiché in epoche passate, il tempo di lavoro della donna corrispondeva, in pratica, all'intera giornata, tutti i giorni della settimana, è stato quasi esclusivamente l'uomo fino ad oggi ad avere tempo libero da impiegare a proprio piacimento.

2.1.2. Il tempo libero, nato come conseguenza dell'introduzione del lavoro retribuito, si fonda sulla necessità di una giornata di lavoro di 8 ore, 8 ore di riposo e

⁽¹⁾ GU L 335 del 30.12.1995, pag. 37.

⁽²⁾ GU C 34 del 3.2.1997, pag. 39.

8 ore di tempo libero. Tale suddivisione del tempo, comunemente accettata, è stata all'origine dello sviluppo della cultura delle attività di svago o ricreative, creata principalmente dagli uomini per soddisfare il loro bisogno di distrarsi, di divertirsi e di rilassarsi. Le attività ricreative tradizionalmente praticate dagli uomini sono diventate il punto di riferimento delle politiche in materia e sono molto apprezzate dai media e dalle diverse istituzioni pubbliche.

2.1.3. Nonostante l'aumento della loro quota nella popolazione attiva e la loro crescente indipendenza economica, le donne continuano a sostenere la responsabilità principale della casa e della famiglia e svolgono, quindi, oltre al normale lavoro corrispondente a tale evoluzione, il lavoro domestico non retribuito, circostanza che può anche essere considerata condizione necessaria per consentire agli uomini di dedicarsi alle attività ricreative.

2.1.4. Le possibilità per le donne d'impegnarsi in attività di svago regolari sono decisamente circoscritte a causa della doppia giornata di lavoro che svolgono e dell'abitudine femminile di rispondere ai bisogni di attenzione o di cura degli altri. Le donne hanno possibilità di scelta più limitate per quanto riguarda le attività ricreative. Queste loro attività sono pertanto molto più frammentate e spesso coincidono con un'altra attività. Le donne desiderano sovente dedicare a sé stesse del tempo a loro disposizione, al di fuori dei loro obblighi in casa, al lavoro o verso altre persone.

2.2. *Le attività ricreative dei ragazzi e delle ragazze*

2.2.1. Lo stile delle attività del tempo libero degli uomini e delle donne riflette il modello dei ruoli tradizionali e contribuisce a conservarlo. È questo il modello di socializzazione utilizzato per le ragazze e i ragazzi, come è chiaramente confermato dai sondaggi sulle rispettive abitudini di svago. Se si misura il grado di utilizzazione delle strutture per le attività ricreative riservate allo sport e alla cultura fisica, o i centri giovanili e di ricreazione, nonché i club i ragazzi sono sensibilmente meglio rappresentati delle ragazze. Nel settore della cultura, la proporzione tra i due sessi è più equilibrata.

2.2.2. Le attività politiche vengono svolte in gran parte nel tempo libero sotto forma di volontariato. Le donne e le ragazze partecipano ai processi democratici per lo più a livello locale, mentre gli uomini sono più numerosi a livello regionale, nazionale e comunitario. Si constata cioè che le donne e le ragazze si limitano a fare attività politica su base volontaria, mentre i ragazzi e gli uomini passano a funzioni più influenti a un livello politico superiore.

2.2.3. Oltre alla differenza di sesso, altre variabili come ad esempio il gruppo sociale, l'età, l'appartenenza etnica, un handicap, la provenienza dalla città o da una regione scarsamente abitata determinano il grado di

partecipazione ad un'attività. La differenza di questo grado di partecipazione tra i ragazzi e le ragazze varia secondo gli aspetti che si esaminano per confrontarli. Tuttavia, si può affermare che sono le ragazze appartenenti alle categorie sociali meno favorite a partecipare in minor misura alle attività organizzate durante il tempo libero a loro disposizione.

2.2.4. La scelta delle attività ricreative accentua le peculiarità tradizionalmente associate al concetto di uomo o di donna. Lo sport e la cultura fisica educano i ragazzi a diventare uomini premiando la loro personalità, la loro capacità di ottenere risultati, la loro competitività e la loro lealtà di gruppo. Nell'ambito del lavoro volontario svolto nei centri giovanili e ricreativi, si riserva spesso una grande attenzione ai ragazzi che corrono il rischio di essere socialmente esclusi. Le ragazze, invece, che si sentono insicure, diventano passive e si ripiegano su se stesse, e la conseguenza di ciò è che spesso non si concede loro né un sostegno né un'attenzione sufficienti.

2.2.5. Nello scegliere le attività per il tempo libero, i ragazzi si identificano decisamente con un ideale e con dei valori elevati, associati al successo e alla forza. La scelta di un genere di passatempo che vada al di là della distinzione tra i sessi è fonte di complicazioni dal punto di vista maschile, eppure può essere positiva.

2.2.6. Le abitudini delle ragazze per quanto riguarda il tempo libero comprendono spesso valori quali la bellezza, la capacità di entusiasmo e la collaborazione. Quelle che praticano lo sport e la cultura fisica si ritrovano di sovente in una posizione d'inferiorità a causa dell'ideale maschile che impronta tali attività e del fatto che la ripartizione delle risorse destinate agli sport viene effettuata in funzione di sistemi di regole e di valori che penalizzano le ragazze. La discriminazione delle donne nello sport si riflette nella risonanza minima che le prestazioni sportive femminili in pubblico trovano nei mass media.

2.2.7. Molte delle attività ricreative delle ragazze sono orientate verso le relazioni umane e sviluppano doti sociali quali la comunicazione e l'empatia. La lettura, le passeggiate, la visita ad un amico ammalato o la partecipazione ai lavori casalinghi durante il tempo libero sono attività che insegnano alle ragazze a usare questo tempo per adattarsi ai bisogni degli altri e a percepire i momenti trascorsi con gli altri come un'attività in sé.

2.2.8. La problematica inerente alle pari opportunità si riflette nelle attività ricreative che le ragazze scelgono. Il fatto che tali attività si fondino su una suddivisione tradizionale dei ruoli, fa sì che la maggior parte di quelle svolte dalle ragazze siano nascoste nella sfera privata e considerate come meno interessanti dal punto di vista sociale. D'altra parte, quando le ragazze tentano di infrangere le barriere tra i sessi, ad esempio nello sport, vengono facilmente emarginate perché sono meno forti e meno interessanti, e ciò rende difficile per loro adattarsi alle condizioni del movimento sportivo e alle modalità generali di giudizio. A prescindere dal fatto che le

ragazze abbiano attività di tempo libero separate o integrate, il loro impegno rischia di essere meno valorizzato rispetto a quello dei ragazzi.

2.3. *La politica a favore delle attività ricreative*

2.3.1. Affinché i ragazzi e le ragazze possano scegliere liberamente in che modo trascorrere il tempo libero, in funzione del loro carattere e dei loro interessi personali, la politica per le attività ricreative deve adottare deliberatamente come obiettivo generale la parità tra i sessi.

2.3.2. Allo scopo di realizzare una maggiore parità nel settore in esame, occorre che la politica delle attività ricreative sia definita nel senso di soddisfare totalmente i bisogni delle ragazze e delle donne. L'attività ricreativa non può essere valutata unicamente in termini di tempo trascorso o di utilizzazione degli impianti; si deve anche tener conto delle esperienze e dei sentimenti di valorizzazione e soddisfazione di ciascuno.

2.3.3. Due concetti generali possono servire ad orientare nel prosieguo del dibattito sui metodi suscettibili di migliorare la parità tra i giovani di ambo i sessi; da una parte si collocano le attività di tipo strumentale o espressivo, dall'altra le attività e le attrezzature aperte o chiuse (ad accesso libero o ad accesso limitato).

2.3.4. Le attività ricreative di tipo strumentale sono organizzate e richiedono dai partecipanti che accettino obiettivi definiti e regole chiaramente enunciate. Inoltre presuppongono spesso un'iscrizione preventiva e una partecipazione regolare, e sono limitate nel tempo. Un'attività di tipo espressivo si caratterizza per il fatto di essere diretta verso obiettivi a breve termine, non esige alcuna partecipazione regolare, non è limitata nel tempo e viene svolta quando la persona lo desidera.

2.3.5. Il doppio concetto di attività e di attrezzatura aperta o chiusa è legato al grado di accessibilità dell'una e dell'altra. Per le attività ad accesso libero, i partecipanti incontrano pochi ostacoli di natura organizzativa o economica, mentre le attività e le attrezzature ad accesso limitato garantiscono ad un certo numero di persone la possibilità di praticare il loro hobby ed escludono gli altri.

2.3.6. Deve essere ben precisato che una condizione indispensabile per ottenere la parità in questo settore è la ripartizione delle risorse pubbliche in modo da valorizzare espressamente le attività di tipo espressivo quanto quelle di tipo strumentale, e ciò allo scopo di garantire alle attività e alle attrezzature ad accesso libero lo stesso sostegno e le stesse sovvenzioni di quelle ad accesso limitato.

2.3.7. Affinché le attività ricreative siano percepite con soddisfazione e con piacere, riveste grande importanza sul piano della parità che tali attività comportino un aspetto sociale, di benessere oltre che valori estetici.

3. Osservazioni specifiche

3.1. *Attività ricreative per tutti*

3.1.1. Nell'intento di consolidare la parità in questo campo, si devono considerare e valorizzare le attività di tipo espressivo, che sono le più praticabili tra quelle ad accesso libero su scala locale. In tal modo, la società può soddisfare il desiderio delle ragazze di plasmare, secondo le proprie condizioni, il contenuto delle loro attività ricreative e le forme che assumono. È stato sviluppato con successo un metodo specifico in base al quale, riunendo le ragazze in piccoli gruppi ed affidandole ad una persona che ha ricevuto una formazione specifica, si persegue l'obiettivo di aiutarle a sviluppare la loro identità ed insegnare loro a difendere i propri diritti ed ambizioni.

3.1.2. Un'importante condizione per favorire la parità nella politica del tempo libero consiste nell'aumentare le possibilità per le donne e per le ragazze di esercitare un'influenza politica nell'ambito delle istituzioni e delle organizzazioni che decidono della ripartizione dei mezzi in questo campo e, più in generale, nel considerare a tutti i livelli politici lo sviluppo della democrazia in quanto tale.

3.1.3. Affinché le ragazze e i ragazzi abbiano le stesse possibilità di partecipare a delle attività integrate di carattere strumentale o espressivo, le decisioni concernenti tali attività dovrebbero essere esaminate a tutti i livelli di pianificazione, di esecuzione e di valutazione. Si dovrebbe creare una prospettiva sensibile alle tematiche ragazze/ragazzi ed influenzare gli investimenti pubblici in materia di attrezzature per il tempo libero, così come le altre ripartizioni di fondi, ad esempio il contributo della collettività ad associazioni finalizzate ad attività ricreative o a progetti di diversi tipi. Le strutture «aperte», come una biblioteca, una piscina, delle aree di ricreazione offrono spesso le condizioni adeguate per attività di svago sia di tipo strumentale sia di tipo espressivo, da cui dovrebbe risultare una situazione di parità reale.

3.1.4. È molto probabile che nello sport la parità sarebbe più accentuata se nella politica relativa alle attività per il tempo libero si partisse dal concetto più ampio di attività fisiche, che ha una gamma di significati considerevolmente più estesa di quella dello sport orientato verso la competizione, estremamente formalizzato e regolato da norme pensate per gli uomini. Una forte partecipazione ad attività fisiche non ha soltanto effetti positivi per la parità tra i sessi, ma è anche fonte di altri benefici sul piano della democrazia, ad esempio la possibilità di partecipazione degli anziani o degli handicappati. Azioni locali per rendere sicuri ed appianare piste ciclabili, sentieri, parcheggi e spazi naturali agevolano le forme più popolari di ricreazione e di esercizio, cioè le passeggiate, la bicicletta e la corsa.

3.1.5. Per rinsaldare la parità nel settore delle attività sportive strumentali ad accesso limitato, si dovrebbero rendere esplicite e rimettere in discussione le strutture di potere, i metodi di valutazione e i comportamenti discriminatori. Nelle attività sportive integrate, le ragazze rischiano di essere permanentemente svalutate sia sotto il profilo dei risultati da loro ottenuti sia in quanto ragazze. Se si intendono rafforzare la padronanza di sé

e la fiducia in se stesse, occorrerebbe che i media e le istituzioni sociali rivalutassero attivamente lo sport femminile e che si creassero appositamente, nell'ambito della vita associativa, a tutti i livelli del mondo dello sport condizioni favorevoli alla partecipazione delle ragazze.

3.1.6. Alle ragazze provenienti da categorie sociali disagiate, a quelle appartenenti a determinati gruppi etnici, nonché alle ragazze portatrici di vari handicap o a quelle che abitano in zone a bassa densità di popolazione si deve riservare un'attenzione particolare, perché sono spesso vittime di una doppia discriminazione. A causa della mancanza di parità può succedere facilmente che le ragazze soffrano, durante il loro tempo libero, di passività o d'isolamento sociale, circostanza — questa — che può contribuire ad una loro futura forte dipendenza da cure, servizi sociali ed altri aiuti sociali.

3.1.7. Accanto alla famiglia e alla scuola, le attività ricreative sono determinanti per aiutare le ragazze e i ragazzi a diventare adulti autonomi, dotati di una vita ricca e della facoltà di utilizzare il loro tempo libero, sia da soli sia con altri, in maniera costruttiva e positiva. La ripartizione delle risorse pubbliche nel settore delle attività ricreative è, dunque, un tema pertinente di giustizia, ed è questo il motivo per cui la mancanza di parità nei fatti e nelle opportunità, in questo settore della politica, deve essere presa in seria considerazione da coloro che decidono a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

3.2. *Provvedimenti a livello comunitario*

3.2.1. Il Comitato auspica che, nel quadro dei programmi e dei fondi in rapporto con il tema della parità, siano riservati dei mezzi per lo studio dei modelli di attività ricreative dei ragazzi e delle ragazze nei paesi dell'UE, come pure per dei progetti che contribuiscano allo sviluppo di metodi atti a rafforzare la parità di opportunità tra i giovani dei due sessi nella libera scelta di attività ricreative.

3.2.2. Ritieni pertinente che sia effettuato uno studio critico della dimensione riservata alla parità nei relativi progetti e programmi indirizzati ai giovani e che questi siano riveduti nel caso in cui non sia sufficientemente rispettata.

3.2.3. Il Comitato chiede la riformulazione dei programmi esistenti allo scopo di accordare, per quanto concerne le possibilità di finanziamento e di sovvenzioni, alle attività di tipo espressivo la stessa importanza riservata a quelle di tipo strumentale.

3.2.4. Il Comitato è dell'avviso che il programma della Commissione «Eurathlon» debba essere integrato, esplicitando l'obiettivo di contribuire al rafforzamento della parità tra i sessi e l'ampliamento del concetto di sport al fine d'includervi tutte le forme possibili di attività fisica. In tal caso, il bilancio di Eurathlon deve essere sensibilmente aumentato per realizzare obiettivi di portata ben maggiore di quelli definiti dalle norme attualmente in vigore.

3.2.5. Il Comitato ritiene importante rinnovare il programma comunitario «Giovani per l'Europa» per porre l'accento sulla dimensione parità. Si possono

concedere aiuti per gli scambi di giovani, per i soggiorni di studio, per la formazione intesa ad inquadrare i giovani e per i progetti pilota solo a condizione che essi rispettino, favoriscano o mettano in evidenza la problematica delle pari opportunità, e che contribuiscano a dare alle ragazze e ai ragazzi provenienti da tutti gli ambienti sociali e da tutte le regioni opportunità più equilibrate di partecipazione.

3.2.6. Anche i programmi di collaborazione culturale, come ad esempio Caleidoscopio e Arianna, dovrebbero essere esaminati sotto il profilo della parità, mirando particolarmente a rinsaldare l'interesse dei ragazzi per le attività culturali, e il loro impegno in questo campo, e a sviluppare attività e forme di occupazione destinate ai giovani al di fuori delle forme prestabilite di attività.

3.2.7. Il Comitato desidera anche far presente che gran parte degli scambi, già numerosi, di giovani nel quadro della collaborazione europea ha luogo nei periodi di ferie e che le attività così finanziate devono soddisfare i criteri di parità, affinché ragazze e ragazzi abbiano le medesime opportunità di promuovere il loro futuro e il futuro comune in un'Europa sempre più paritaria.

4. Conclusioni

4.1. Il Comitato desidera far osservare che una maggiore parità, per i giovani dei due sessi, nelle possibilità di scegliere liberamente attività ricreative è soggetta alla condizione che tutte le decisioni relative alla politica in questo settore siano decisamente dirette ad evitare idee ed attese stereotipe in materia. I risultati di inchieste dimostrano che le abitudini dei ragazzi e delle ragazze, che si riferiscono al tempo libero, riflettono un modello tradizionale di suddivisione dei ruoli, ma anche il dato di fatto che altri aspetti, come la categoria sociale, l'appartenenza etnica o regionale influiscono sulla libertà di scelta degli individui.

4.2. Sottolinea che tutti i programmi e i progetti concernenti le attività ricreative delle ragazze e dei ragazzi devono mirare a rafforzare la parità, mettendo in evidenza i valori e le norme di segno conservatore e discriminante, ed eliminandoli. Allo scopo di realizzare l'obiettivo della parità di opportunità, la nozione di attività ricreativa deve essere definita in maniera che i programmi comunitari riservino spazio alle forme di attività che consentono la partecipazione indifferenziata di ragazze e ragazzi e un maggiore impegno a favore dei giovani che non fanno parte di associazioni.

4.3. Il Comitato propone di concedere fondi per la ricerca sulle attività suddette, affinché si possa fare un censimento più esaustivo delle attività ricreative delle ragazze e dei ragazzi negli Stati membri, a livello nazionale, regionale e locale, nell'intento di raccogliere dati e statistiche comuni che possano in seguito servire da base per rinnovare i programmi per le attività ricreative, allo scopo di rafforzare realmente la parità e la libertà di scelta in materia, in modo che ragazze e

ragazzi abbiano la consapevolezza di poter fruire di tali attività in funzione dei propri interessi e gusti, liberamente ed indipendentemente dagli stereotipi di ciò che è maschile e di ciò che è femminile.

4.4. Il Comitato constata che una delle condizioni principali per giungere ad una politica egualitaria del tempo libero è rappresentata da un mutamento delle abitudini nel campo dell'azione politica in modo tale da consentire alle donne di partecipare realmente — e non solo formalmente — ai processi decisionali e di accrescere la loro influenza a livello locale e regionale. Occorre

agevolare in diversi modi il loro accesso a funzioni importanti a tutti i livelli.

4.5. In conclusione, il Comitato intende insistere sul principio che ogni forma di attività ricreativa debba essere accompagnata da sentimenti di soddisfazione e di gioia e che, per tale motivo, è della massima importanza, in una prospettiva di maggiore parità, convincersi della necessità di rispettare, in tutti i settori interessati dall'argomento, le aspirazioni delle ragazze e dei giovani alla socializzazione, al benessere e alla qualità dei valori estetici.

Bruxelles, 20 novembre 1997.

Il Presidente

del Comitato delle regioni

Pasqual MARAGALL i MIRA

Parere del Comitato delle regioni in merito al «Libro verde “Partenariato per una nuova organizzazione del lavoro”»

(98/C 64/15)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

visto il Libro verde della Commissione intitolato «Partenariato per una nuova organizzazione del lavoro» (COM(97) 128 def.);

vista la decisione della Commissione europea in data 18 aprile 1997 di consultare il Comitato delle regioni su tale argomento conformemente al disposto dell'articolo 198 C, primo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea;

vista la propria decisione dell'11 giugno 1997 di assegnare la preparazione del parere alla Commissione 8 «Coesione economica e sociale, affari sociali e sanità pubblica»;

visto il progetto di parere (CdR 288/97 riv.) formulato dalla Commissione 8 il 24 settembre 1997 (relatori: Ollander e Andersen),

ha adottato all'unanimità il 20 novembre 1997, nel corso della 20ª sessione plenaria, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Il Comitato richiama l'attenzione sul Consiglio europeo di Essen del dicembre 1994, nel corso del quale si è sottolineata specialmente la necessità di incrementare l'intensità della crescita in termini di occupazione, in particolare mediante un'organizzazione più flessibile del lavoro che risponda sia ai desideri dei lavoratori che alle

esigenze della competitività, nonché sulla risoluzione del Consiglio sulla crescita e l'occupazione adottata ad Amsterdam nel giugno 1997.

1.2. Attraverso il Libro verde, la Commissione intende aprire un dibattito sulle nuove forme di organizzazione del lavoro che, a suo avviso, contribuiscono a migliorare la situazione occupazionale e la competitività. Tale organizzazione del lavoro deve basarsi sulle qualifiche, sulla fiducia e sulla qualità. Il datore di lavoro e il lavoratore devono essere in grado di prendere iniziative,